REGOLE GENERALI

PER PRESERVARSI

DAL

CHOLERA-MORBUS

ESTRATTE DALLE PIÙ STIMATE OPERE CHE SIANO STATE PUBBLICATE SULLA MATERIA

L' autore di questo scritto non è medico.

12 ottobre

Si distribuisce gratis *nella sottoscritta tipografia.*



Napoli,

DALLA TIPOGRAFIA FLAUTINA

1836.



AL LETTORE.



Malgrado che nella capitale vi siano stati de' casi sospetti di Cholera-morbus, pure noi possiamo ancora sperare con fondamento che la nostra città possa evitare questo flagello. Imperciocchè una cosa deve essere di queste due; o casi avvenuti non sono stati di vero Cholera asiatico, o lo sono stati effettivamente. Nella prima ipotesi, non abbiamo di che temere: nella seconda le savie provvidenze del magistrato di salute, e l'avvicinamento dell' inverno possono cooperare a suffocare nel nascere i germi del contaggio.

Ad ogni modo sarà utile sempre prepararci a riceverlo raccogliendo quelle cognizioni che possono giovarci, usando quelle cautele, che possono preservarcene, e soprattutto sbandendo da noi ogni timore o turbamento, accingendoci anzi a supportare questa disgrazia con animo forte quale si conviene ad uomini ubbidienti ai voleri di Dio e corroborati dalla religione.

Il timore e la tristezza infatti oltre all' essere passioni di uomini deboli, sono funesti a coloro che se ne lasciano impadronire, laddove chi con animo sicuro e tranquillo attende il pericolo, ha già a suo favore solamente per questo forte probabilità di trionfarne.

Ciascun uomo adunque farà bene ad usare le debite precauzioni ed a riposarsi dell'evento sulla prov-

videnza che tutte le cose dispone pel nostro bene, e sulle cure del magistrato di salute che ci ha preservato da questo stesso malanno in tante altre occasioni.

Quanto poi alle cose che più innanzi si leggono io le ho ricavate dalla lettura di molti libri, e dalla conversazione di molti uomini dotti ai quali era avvenuto di osservare la malattia in Francia, in Inghilterra ed altrove.

Fra' varii precetti ho scelto quelli in cui conveniva la maggioranza delle opinioni, ed ho messo da parte quelle prescrizioni che non mi sembravano adattate al nostro clima o che mi sono sembrate dubbie. Ho trascritto quindi a preferenza quelle che usate non possono arrecare alcun nocumento.

Mi son limitato pertanto alle semplici regole per preservarsi dal male, astenendomi dal prescrivere qualsivoglia metodo curativo, essendo questo ufficio proprio de' medici, che con l' osservazione dell' infermo debbono e possono solamente prescrivere i rimedii. Ho creduto che un metodo generale in questo senso fosse più dannoso che utile.

REGOLE GENERALI

PER PRESERVARSI

DAL

CHOLERA-MORBUS.

Il Cholera-morbus è malattia contagiosa, ma il contaggio non si prende se il corpo non è disposto a riceverlo. Quindi si danno prima le regole per tenere il corpo lontano da questa disposizione, poi quelle per garantirsi dal contaggio esterno.

PARTE PRIMA.

Regole per impedire che il corpo si predisponga a prendere il contaggio.

§. I.

Aria, animo, traspirabile.

1.° Nel tempo in cui domina il Cholera-morbus non bisogna alterare il metodo di vita a cui ciascuno è abituato, ma bisogna semplicemente astenersi da quelle picciole imprudenze, che un uomo sano si permette in tempi ordinari, ma che possono riuscir funeste allorchè regna il Cholera.

2.° Bisogna tener lontano le passioni d'animo e specialmente il timore e la tristrezza, come passioni deprimenti che dispongono il corpo alle malattie.

3.° In generale si eviterà di raffreddarsi, di esporsi all'aria mattutina o notturna, specialmente uscendo da luoghi caldi. Si userà la precauzione di

cambiarsi essendo sudato, e si userà la lana a carne nuda anche sullo stomaco e sulla pancia, ed in tempi freddi, anche ai piedi ed alle gambe.

4.° Bisogna infine aver cura di mantenere sempre un grado uguale di calore sul corpo.

5.° Non bisogna lavare le mani ed il viso con acqua troppo fredda specialmente il mattino, o immediatamente dopo il pranzo, e bisogna astenersi dall' uso de' bagni generali.

6.° Bisogna tenersi durante il sonno ben coperto di panni, non bisogna però eccedere in questa precauzione, in guisa che si abbia a riscaldarsi soverchiamente, o a promuovere il sudore, ciò che debiliterebbe le fibbre senza utile.

7.° Bisogna evitare con molta cura di mettere i piedi nudi a terra uscendo dal letto essendo questo fatale per le esperienze replicate che se ne hanno.

§. II.

Cibo.

1.° Nel tempo in cui domina qualsivoglia morbo pestilenziale, e più particolarmente poi quello detto Cholera, bisogna essere temperante nel cibo, tanto per la quantità, quanto per la qualità, essendo necessario l' astenersi da quelli che la particolare esperienza di ciascuno avrà insegnato essere nocivi. Eccettuati sempre i casi speciali è generalmente raccomandato l' uso del brodo, del riso, della pasta in brodo, della carne vaccina bollita, o arrostita, del pesce egualmente arrosto o in bianco, meno i pesci grandi così detti di *taglia*.

2.° Bisogna astenersi egualmente da ogni erba o frutto crudo, potendo in vece farsi uso di frutta cotte, come mela, pera ec. ec., ed usare moderatamente del vino.

3.° Bisogna per altro guardarsi di cadere nell' estremo opposto, poichè la scarsezza degli alimenti, o il non far uso affatto del vino a tavola per chi è solito di beverne è egualmente nocivo.

4.° È assolutamente da proscriversi l' uso del vino fuori tavola, come estremamente nocivo.

5.° Non bisogna far uso di bevande fredde.

6.° È utilissimo moderare la cena della sera, o sopprimerla del tutto.

7.° Non bisogna uscir mai di casa a stomaco digiuno, ma sarà bene fare una leggiera merenda o di zuppa in brodo, o di pancotto, ovvero di caffè e pane, ciascuno in fine secondo la sua abitudine, o per quelli che pranzano tardi di arrosto ec. procurando però di astenersi dai salumi, salami, e da altre cose di difficile digestione.

§. III.

Uso de' medicinali.

1.° Non bisogna sotto pretesto di precauzione far abuso di medicinali e specialmente di purghe. È utile intanto avere il corpo obbediente, ed in caso di leggiere indisposizioni, che gli uomini sogliono trascurare ne' tempi ordinarii, sarà assai proficuo l' uso dell' olio d' olivo presa alla digiuna in dose di un cucchiajo per due o tre mattine consecutive, o dell' antacido comune in dose di una dramma anche per due o tre giorni consecutivi, prendendolo mezz' ora prima di pranzo. Per coloro che hanno l' abitudine di prendere l' antacido deaerato potranno usarne in dose di mezza dramma con l' intervallo di un giorno fra l' una dose e l' altra, qualora volessero replicarlo.

2.° Bisogna evitare i purganti salini, meno le particolari prescrizioni de' medici ne' casi in cui lo crederanno indicato.

3.° Per chi non soffre l' antacido sarà utile usare l' olio di ricino in dose di mezz' oncia con l' intervallo almeno di tre o quattro giorni qualora voglia replicarsi.

4.° L' uso moderato de' bagni caldi ai piedi è anche utile, purchè si abbia la precauzione di mettersi a letto dopo di essersi bene asciugato.

5.° La bevanda del *The* caldo con molto zuccaro, per chi la soffre, è anche raccomandata bevendola specialmeute la sera nel mettersi a letto.

6.° È anche raccomandato l' uso di un largo empiastro di pece di Borgogna da portarsi sullo stomaco, rinnovandolo in ogni mese.

PARTE SECONDA.

Regole per preservarsi dal contaggio esterno.

1.° Nel camminare per istrada bisogna guardarsi dal mettere il piede sopra stracci, paglie, immondezze, legname; ed è però utilissimo l' uso de' *calosci*, i quali avendo la solatura di legno levigato preservano facilmente da ogni contaggio per questa parte.

2.° Bisogna evitare le strade affollate e sporche; il fermarsi ne' caffè, ne' teatri, nelle società numerose e benanche nelle chiese soverchiamente ingombre di gente, per quanto è compatibile coi doveri di cristiano.

3.° Bisogna portare sempre in dosso una carrafina ripiena o di aceto de' quattro ladri, o di sale aromatico d' aceto, o di acquavita canforata, o finalmente di aceto aromatico, ed odorarlo di tanto in tanto per istrada.

4.° Coloro che potranno provvedersi di un dissinfettante portatile detto *guittoniano* perchè costruito dal chimico Guytton de Morveau lo porteranno benanche sempre in dosso, usandone in caso che avran-

no avuto contatto con persone, specialmente ammalate o sospette di contaggio. In questo caso si aprirà leggiermente la vite del dissinfettaute facendo svolgere un poco di cloro sulle mani e sugli abiti. In vece potrà portarsi ligato al collo un sacchetto ripieno di cloruro di calce.

5.° Sarà egualmente utile tenere in bocca qualche bombò di menta, o una pietra di zuccaro in cui si sia fatto cadere qualche goccia di acqua di menta.

6.° È necessario che nella sala di ciascuna casa si tenga un apparato dissinfettante, che può essere quello di Guytton de Morveau detto dissinfettante stabile, ovvero un vaso in cui si siano versate tre libbre d'acqua, due libbre di aceto, due once di cloruro di calce, ed una dramma di canfora.

7.° Situato questo dissinfettante in sala ovvero in una stanza separata, bisognerà nel ritirarsi in casa aver la precauzione di tenervisi un poco vicino, e poi dopo di essersi spogliato farci rimanere gli abiti e le biancherie toltisi di dosso, per dieci o dodici minuti, con aggiungere un leggiero calore sotto la coppa di vetro, col mezzo del lumino a spirito, qualora si usi l'apparato di Morveau.

8.° È anche utile nel ritirarsi in casa lavarsi le mani ed il viso con acqua ed aceto.

9.° Non bisogna aprire mai le finestre allorchè il sole non è sull'orizzonte.

10.° Due volte il giorno cioè il mattino prima di aprire le finestre e la sera dopo di averle chiuse bisogna far svaporare nelle stanze un poco d'aceto aromatico per mezzo dell'ebollizione.

11.° Tutti gli oggetti che entrono in casa bisogna che si lascino vicini al dissinfettante stabile, almeno per un quarto d'ora, aggiungendo il solito calore alla coppa di vetro. Bisogna specialmente osservare questa cautela per le biancherie ed i tessuti di lana, nonche pei lavori di pelle, o di cuojo: chi

usasse poi il cloruro di calce con l'aceto, potrà aggiungere anche un leggiero calore mettendo il vaso sulla cenere calda.

12.° È utile a sapersi che oltre il *cloro*, l' aceto semplice è anche ottimo a dissinfettare tutte quelle cose che sono suscettibili di rimanervi immerse per otto o dieci minuti, questo avviso servirà di norma per coloro che per soverchia precauzione si determinassero a vietarsi ogni contatto, e che vogliono provvedersi della carne fresca, di pollerie, di pesce.

13.° Bisogna finalmente usare la massima attenzione per tenere la casa netta, e sopratutto per impedire le esalazioni de' luoghi immondi o vasi da notte. Questo si ottiene col tenere i primi ben coperti e versarci di tanto in tanto acqua con cloruro di calce, o almeno acqua chiara.

Del dissinfettante portatile e metodo di usarlo.

Il dissinfettante portatile di de Morveau consiste in un cilindro di bosso terminato con uno coperchio bucato a cupola ed a vite. Nell'interno di questo cilindro che è vuoto vi si mette una caraffina che viene ad esser chiusa quasi ermeticamente col mezzo di un grosso pezzo di cristallo o di piombo che è attaccato sul fondo interno del coperchio. Nella caraffina si pone della polvere dissinfettante, e dell' acido solforico allungato mettà per mettà a volume e non a peso. Quando il coperchio è avvitato non sorte alcun gas dalla caraffina, ma quando si svita un poco il coperchio senza toglierlo del tutto, allora subito si svolge il cloro ed impedisce il contaggio, dissinfettando le parti del corpo con cui si metterà in contatto.

La mostra di questi dissinfettanti è depositata presso il torniere Raffaele soprannominato il Pilota al largo della Madonna dell' Ajuto. Questo dissinfettante completo non può costare più di grana 60.

Del dissinfettante stabile e modo di usarne.

Il dissinfettante stabile egualmente di Guytton de Moveau è composto di un piede di stagno contenente una lucerna a spirito, di una coppa di vetro lutata sostenuta dal sudetto piede. Un paccotto di polvere dissinfettante ed una bottiglia di acido solforico allungato completano l' apparecchio.

Nella coppa si versa una dose di polvere dissinfettante ed una di acido solforico giusta la misura annessa all' apparato stesso. Queste dosi si rinnovano ogni otto giorni.

Questo apparato non bisogna tenerlo nelle stanze ove si abita ordinariamente perchè l' odore che esala è nocivo alla respirazione, ed ecco perchè bisogna tenerlo in sala o in una stanza separata. La lucerna a spirito serve per facilitare lo sviluppo del Cloro, ma non bisogna tenerla mai accesa, oltre i due o tre minuti, nei casi ordinari, nè bisogna rimanere nella stanza ove è il vaso, quando vi si tiene accesa la lucerna, poichè lo sviluppo del Cloro è nocivo alla respirazione.

Questo apparato completo è stato costruito in Napoli sotto la direzione dell' ottimo e dotto medico Cav. Panvini e con l' approvazione del protomedicato, dal farmacista D. Carminantonio Solimene strada S. Antonio Abbate n. 59, che lo vende al prezzo di carlini undici. Il Cav. Panvini che ha osservato il Cholera a Parigi ed a Londra ne ha trovato l' uso assai utile e comune in quelle città.

Il cloruro di calce che mescolato all' acqua ed all' aceto, produce l' istesso effetto, si trova quasi in tutte le farmacie e specialmente in quella di D. Giuseppe Ignone strada Costantinopoli n.

Il sale aromatico di aceto si vende egualmente dallo stesso farmacista al prezzo di grana 30 la carraffina, ed anche dal farmacista Kernot dirimpetto

S. Carlo. Si vende un ottimo aceto composto per odorare.

L' aceto aromatico si fa nel seguente modo:
Aceto forte caraffe dieci.
Dittamo cretico once quattro.
Iride fiorentina once quattro.
Fiori d' arancio a volontà.
Spigo Nardo once due.
Menta odorosa, o pure Mentastro once 6. Si lasci in infusione ed al Sole per due giorni e poscia si usi per profumarne le stanze col mezzo dell' ebollizione.

L' ottimo professore veterinario D. Vincenzo Mazza (*sotto i portici di S. Francesco di Paola a Palazzo*) ha anche una ottima ricetta per l' aceto aromatico e son sicuro che non si negherà di confezionarne nella sua farmacia veterinaria, qualora ne fosse richiesto.

CONCLUSIONE.

Queste sono le principali regole per preservarsi dal Cholera-morbus. I medici indicheranno i mezzi per curarlo qualora si ha la disgrazia di esserne attaccato. Noi terremo sempre per vero che è più facile e meno penoso il preservarsene, che il guarirne.